

**I SINDACI
AL GIRO DI BOA/6**



Sansa ha deluso Genova? «Il tempo mi darà ragione»

«Il fenomeno di Tangentopoli nei Comuni s'è fortemente ridotto. Ma tutto è affidato all'onestà delle persone, mancano le leggi che ci garantiscono». Adriano Sansa racconta i suoi difficili due anni da sindaco di Genova. I sondaggi sono deludenti? «Ho la coscienza tranquilla, i risultati verranno. Molti s'aspettano faccia ancora il magistrato...». Lo scontro sui nomadi. Polemica con Dini: i Comuni dovranno tagliare nei servizi essenziali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BAPPINO

GENOVA. Ecco un sindaco che non è attaccato alla sua scrivania. Adriano Sansa non si siede quasi mai dove dovrebbe, laggù tra le bandiere issate come da protocollo, lungo la parete di fondo dell'immensa aula che gli spetta nel palazzo, appartenuto ai Grimaldi, ai Doria e ai Tursi, Stucchi e ori, legni e marmi, busti e bronzi: le dimissioni e gli arredi possono perfino intimidire. «Mi pare tutto troppo solenne e frastornante, non ci sto a mio agio». Così preferisce lavorare al tavolo messo al centro della sala, con le spalle al busto di Cristoforo Colombo, proprio accanto alla porta dove bussano un po' intimoriti commessi e collaboratori. Personaggio refrattario alle etichette, il sindaco di Genova, Schivo ma gran conversatore, garbato ma spiglioso. L'Italia conobbe il suo nome agli inizi degli anni '70: era uno dei «pretori d'assalto» che sbucavano, senza timori reverenziali, tra gli scandali del regime nell'era democristiana. Sansa pizzicò i fondi neri dei petrolieri elargiti ai potenti in cambio di leggi benevole e favori.

nione pubblica. **Quali anche a ignorari.** Esatto. Perciò non drammatizzo sondaggi che si spiegano con alcune oggettive ragioni di difficoltà. Genova presenta una serie di motivi di scontento particolari e giustificati. Ha una grande mancanza di lavoro: quasi 70mila persone su 650mila abitanti sono alla ricerca di un posto o l'hanno perduto. Vi ve anni di complessiva decadenza: era una delle tre grandi città industriali. Siderurgia, cantieristica, meccanica pesante, nucleare: in buona parte è tutto sparito. Questo crollo, con la disoccupazione, porta anche interrogativi inquietanti. Quale fisionomia avrà Genova nel futuro? Quale sbocco si potrà dare alla sua tradizione di cultura operaia e di solidarietà? L'antica struttura ha ormai ceduto. Abbiamo ancora una notevole ricchezza finanziaria, è vero. Ma non si campa solo di rendita. La nostra borghesia portuale è molto benestante, però non si mette in gioco più di tanto, non investe. **Il sindaco è il parafulmine di tutto ciò?** Il parafulmine no, l'autorità più visibile sì. Dunque è l'oggetto delle speranze e delle disillusioni, il ber-

no stati eletti sulla base di valori e non solo di programmi materiali. Uno di quei valori è la pari dignità delle persone. Davanti ai contrasti, non posso mica tradire le idee per cui ho preso i voti. E poi, poi ci s'è messo il governo a colpirci... **Come?** I Comuni risentono molto dei tagli della legge finanziaria: a mio parere uno dei maggiori errori compiuti da Dini e dalla sua maggioranza. Tutte le grandi città, peraltro governate quasi ovunque da giunte progressiste, non riescono a fare un bilancio decente. Tutte taglieranno aspramente sui servizi sociali. Il governo nel '95 ha tolto fondi agli enti locali molto al di là di quanto fosse sostenibile. Non ce la faremo più: mense, scuole, asili, assistenza, anziani, trasporti. E un Comune può privatizzare, noi lo stiamo facendo, l'azienda municipalizzata del gas e dell'acqua. Ma a certi compiti non può, io dico non deve, sottrarsi. **Ma i Comuni hanno le carte, i conti in regola per potersi lamentare col potere centrale?** Genova certamente sì. Su questo sono molto tranquillo. Abbiamo stretto la cinghia, eliminato sprechi, pagato debiti, sanato cattive abitudini, scritto bilanci trasparenti.

ciò. Per esempio, siamo impegnati a recuperare tutto il Ponente E, con la Provincia e la Regione, abbiamo costituito una società che ripulirà 400mila metri quadrati di aree industriali abbandonate per favorire nuovi insediamenti produttivi. Acceleriamo il risanamento idrogeologico. Sono dati che non fanno figura. Io non ta-

danneggiata da sindaco? Ho fatto il giudice minorile a Torino durante la grande migrazione dal Sud. Un'esperienza che ha alimentato il rifiuto di rassegnarsi all'ingiustizia e mi ha rafforzato nell'idea che la sinistra si caratterizzi soprattutto per quest'aspirazione costante. Genova, con Trieste, ha per esempio il numero percentuale più alto di vecchi: sappiamo come vivono? **Genova ha il cronorario più grande d'Europa, lei lo visitò appena eletto. Le promesse di quel giorno è riuscito a mantenerlo?** Francamente, meno di quanto m'aspettassi e sperassi. Ma non m'ho: partono ora programmi d'assistenza domiciliare molto più estesi. Peccato che la sensibilità nella città e anche nei partiti, con pochissime eccezioni, sia scarsa... L'altro aspetto della mia biografia

Ma i Comuni hanno acquisito un sistema normativo che mette al riparo da certe deviazioni? No. Tutto è rimesso alla condotta delle singole persone. Certo l'onestà e la capacità degli individui contano. E il sindaco, gli assessori, i funzionari, gli impiegati possono assicurare una maggior correttezza attraverso il cambiamento del costume. Ma il vero cambiamento lo garantiscono le leggi snelle, la riduzione dei passaggi burocratici, la chiarezza delle responsabilità. Oggi i dirigenti devono decidere da soli e firmare loro molte carte. Però quanto è faticoso cambiare certe abitudini che scaricano tutto sul sindaco. Quando sono arrivato qui, il primo giorno, ho trovato un mucchio di atti da vedere. Li ho convinti a ripresentarmeli l'indomani: erano solo un terzo.

LA SCHEDA

■ Cosa ha trovato. Adriano Sansa è stato eletto il 5 dicembre '93: era il candidato dello schieramento progressista esclusa Rifondazione comunista (in pratica lo sostenevano Pds, verdi, Rete, Alleanza per Genova, più la Lista Pannella e il Patto di solidarietà). Ha ereditato un quadro d'incertezza nel bilancio comunale, con buchi di cassa, frutto della lunga stagione del pentapartito. Ora con la privatizzazione dell'azienda municipale dell'acqua e del gas (il Comune resterà socio di maggioranza) arriveranno molti miliardi da destinare ai servizi e alle infrastrutture per creare lavoro. Nei mesi precedenti le elezioni, Genova fu scossa dal clamoroso arresto (il 19 maggio '93) del sindaco in carica del Pds Claudio Burlando, accusato di truffa e abuso d'ufficio, cui la città ha ripetutamente manifestato diffusi sentimenti di stima. Burlando aveva guidato due giunte di transizione politica, dal dicembre del '92 per il breve arco di cinque mesi.

■ Cosa ha fatto. Più aree pedonali, soprattutto nel centro storico. Primo rapporto sullo stato dell'ambiente a Genova. Piantati 4.500 nuovi alberi sulle colline, uno per ogni bambino nato. Nuovo piano per il commercio. Nuovi orari di visita nei musei. Venduto circa un terzo degli alloggi di proprietà comunale nei quartieri del 3° lotto: il ricavato è stato reinvestito nel settore opere pubbliche. Costituito l'ufficio casa. Vari interventi nel settore dell'edilizia residenziale. Progetto per ristrutturare l'area ex Ilva di Voltri. Interventi pari a 2,5 miliardi su strutture pubbliche e private danneggiate dalle alluvioni del '94. Assegnate ad associazioni del volontariato alcune scuole dismesse. Biglietto integrato per i trasporti ferroviari e municipali. Avvio del restauro dell'archivio fotografico di Genova. Definito l'acquisto del Seminario dei Chierici per il trasferimento della Biblioteca Berio. Approvato il piano di coordinamento degli orari della città. Rilancio dei centri estivi per l'infanzia. Completati interventi di manutenzione straordinaria degli impianti di illuminazione pubblica del Ponente e del Levante. Completato il più grande bocciodromo al coperto della città.

■ Cosa vuol fare. I principali assi d'intervento sono il piano di recupero delle aree industriali abbandonate, per un primo blocco di 400mila metri quadrati, e le iniziative di restauro del centro storico e di edilizia residenziale. Ecco altri obiettivi dell'amministrazione Sansa per il prossimo biennio: progressiva sostituzione delle istituzioni di ricovero per anziani con strutture familiari e con assistenza domiciliare; inserire nel contesto del Ponente un centro dell'informatica e delle comunicazioni (Teleporto) che colleghi i diversi settori dell'economia cittadina e rivierasca; spostamento del mercato ortofruticolo all'ingrosso; ulteriore sviluppo dei piani di difesa idrogeologica; rafforzamento del trasporto pubblico (circa 200 miliardi sono destinati a una metropolitana) dando la preferenza ai mezzi non inquinanti; esclusione dal centro urbano del traffico di attraversamento, puntando su una strada di scorrimento a mare e sulla rete autostradale; potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti e della pulizia nel centro storico; promozione dell'immagine turistica della città; creazione di una sala multiuso con funzioni culturali nei capannoni ex Ansaldo.

«I sondaggi mi penalizzano ma non cerco sempre il favore istantaneo della gente. Lavoriamo a grandi progetti presto si vedranno i risultati»



glio un nastro perché rifacciamo un argine, un muro, una passerella. Non vado a dire che ci sono 50mila nuovi posti di lavoro, ma opero concretamente perché si creino davvero. Noi proviamo a cambiare le procedure dell'amministrazione. Vuol dire: spesa trasparente grazie a gare pubbliche e gestione del personale secondo efficienza. Ecco, nella prima fase, io ho puntato sulla revisione delle metodologie. Ora vengono i risultati. Cominciamo a fare anche le inaugurazioni, perché no, se sono di opere vere.

Non sottovaluta la comunicazione. L'esser informato è uno dei primi diritti democratici di un cittadino. Messa così sono d'accordissimo. **Eppure di lei circola l'immagine di sindaco solitario, difficile da avvicinare per l'uomo della strada e per le categorie sociali.** Non è vero. La mia agenda fa testo: incontro e ascolto tutti. Io non ho una concezione aristocratica della comunicazione.

La sua giunta non soffre di un deficit di politica? Credo di sì. Ma restituire all'amministrazione e al sistema dei partiti una corretta funzione è impresa che non si fa in un giorno. **Forse considera la ricerca del consenso come un problema più dei partiti che dell'amministrazione?** Non c'è democrazia senza partiti. Ma io devo essere libero e indipendente da qualsiasi tipo di condizionamento. I partiti ritrovino il ruolo di proposta, di propulsione, di contatto con la gente. Spetta a loro raccogliere, organizzare, dar ordine alle richieste della città. Ed è il consiglio comunale la sede idonea del dialogo con la giunta. Io difendo l'autonomia della scelta amministrativa quanto difendo l'ambito dei partiti.

La sua è la storia di un giudice: quanto l'ha aiutata e quanto l'ha

che mi ha aiutato nel lavoro di sindaco è, naturalmente, il senso della legalità: da magistrato mi sono occupato di tutela dell'ambiente e di corruzione. Purtroppo, molti s'aspettano che un giudice amministri a colpi di codice. E certamente dopo Tangentopoli abbiamo bisogno di legalità. Ma vi sia o talmente poco abituati che, se operi secondo legalità, ti dicono che sei rigido. Per vent'anni, quando ho fatto il magistrato, mi sono sentito dire: voi altri siete giudici disinvolti perché, invece di applicare il codice nel suo rigore, date attenzione alle esigenze della gente e quindi tendete all'arbitrio. Cercavamo in realtà di applicare la legge tenendo conto dell'umanità e degli interessi in gioco. Ma il rimprovero era: siete troppo elastici, troppo presi dai riflessi sociali. Ora che sono sindaco, mentre traduco le scelte politiche in amministrazione, mi sento accusare del contrario. Come sindaco sarei troppo giudice... Io non sono sicuro che sia colpa mia.

I Comuni sono stati un pemo degli sconquassi di Tangentopoli, ma con la fase aperta dalla nuova legge elettorale hanno portato anche un soffio d'aria nuova. La sua sensazione è che il fenomeno di Tangentopoli sia finito o no?

La mia impressione è che sia fortemente ridotto rispetto a prima. Io non ho mai sentito né proposte né pressioni indecenti. Ma non so se dipende dal fatto che sarebbe stato inutile fare... Non sono sicurissimo che tutto l'apparato pubblico e comunale sia leale. Ogni volta che lo dico, qui, qualcuno s'offende. Sia chiaro: io credo che la maggior parte dei dipendenti si comporti correttamente. Per quel che vedo sui nostri tavoli passano solo delibere legittime. Però non posso garantire che in un qualche ufficio non si nasconda qualcuno che fa preventivi gonfiati, controlli benevoli verso ditte amiche.

«Sparito l'apparato industriale dopo anni di decadenza riorganizziamo il tessuto urbano per incentivare i privati verso una ripresa produttiva»



saggio delle inquietudini e delle proteste: anche di quelle per cui non ha alcuna competenza o potere. E poi paga subito la coerenza delle sue scelte. Esempio lampante, nel mio caso, la vicenda dei nomadi. **Dicono si sia mosso col pugno di ferro senza coinvolgere i cittadini. Fa autocritica?** Un'autocritica solo modesta. Noi sentimmo la circoscrizione Risposero che non li volevano né a Quarto Alto, né in nessun'altra parte di Genova. Ora stiamo consultando la gente per spostarli da lì e io sono di nuovo molto forti. I nomadi sono una comunità difficilissima, lo so. Ma l'unico grave inconveniente che qui hanno dato gli zingari sono le lotte, spesso radicalizzate, orchestrate contro di loro. Faccio un altro esempio? L'apertura dei centri per i servizi ai tossicodipendenti: nessun quartiere li voleva, abbiamo dovuto forzare la mano per aprirli. Ma non c'era altra strada: credo che l'amministrazione di una città sia una guida anche morale. Noi sia-

Insomma, rispetto alle lezioni dei sondaggi, ha preso contro-misure o no? Nessuna contromisura. Lo scontro sui nomadi ha portato uno scontento notevole. Non me lo nascondo. Io sono preso insulti, oltraggi, minacce: è un problema-polveriera nelle nostre città. Ma qualcuno soffia sul fuoco e nei momenti di transizione scatta sempre la tentazione della caccia all'untore. Quindi, non mi sono stupito dell'andamento discendente nei sondaggi per un certo periodo. Noi vogliamo cambiare i metodi di gestione della spesa: più rigore, meno spreco, nessuna clientela nel modo più totale. E qui il Comune è stato a lungo l'ente che metteva in giro più quattrini...

Lei è riuscito a scatenare un memorabile sciopero dei dipendenti comunali. Se sei rigoroso, se non spargi demagogia, se pensi al futuro, devi mettere in conto certe reazioni. Comunque noi lavoriamo per la

Sintesi
No. Metto in guardia dal rischio di governare o amministrare in modo da avere il favore istantaneo della gente. A volte, non per il gusto d'andar controcorrente, bisogna invece saper prendere decisioni impopolari. Io penso che la nostra idea di democrazia non debba esser qualcosa di vibratile. Quali a inseguire gli umori dell'opi-